

il quale secondo Paolo diacono, regalò al papa le Alpi Cozzie si riferisca non all'antico regno di Cozio, ma ai monti del Montefeltro. Tuttavia le sue argomentazioni (basate particolarmente sopra Procopio, *B. G.*, II, c. 23) non sono efficaci.

G. Boffito (1) esaminò, con ogni diligenza, i Commenti al Vangelo di s. Matteo, di Claudio vescovo di Torino, secondo un codice Vallicelliano dal IX secolo, e determinò le fonti di quasi tutti i brani di quei Commenti. Il suo lavoro, utile alla patristica, serve di indizio per credere che sino all' a. 815, quando quel commento fu compilato, Claudio non professasse teorie eretiche. I passi dei Padri sono scelti con criteri ortodossi, e senza che si possa nel raccoglitore sospettare inclinazioni eretiche. — L. Caisotti (2) in una dissertazione sulla democrazia torinese, poco dice del medioevo. Rispetto al Comune, egli considera questo istituto come indipendente dalla romanità e lo pone in correlazione colle ghilde.

Ih. Klette (3) trovò nella biblioteca universitaria di Greifswald (Pomerania) varî documenti, 1454-55, riflettenti l'università di Torino, col discorso tenutovi da Hergott, nell'atto di assumervi l'ufficio di rettore. Hergott era personaggio finora ignoto; notissimo invece è l'r. Filelfo, che parlò in lode di Hergott. Klette non è pienamente informato degli studi recenti sull'università di Torino nel XV secolo, ma nel rimanente si dimostra ben preparato al suo lavoro. D'altro genere è la monografia di

(1) *Il Cod. Vallicelliano CIII, contributo allo studio delle dottrine religiose di Claudio vesc. di Torino, Atti Accad. Tor.* XXXIII, 250 sgg.

(2) *La democrazia cristiana nella storia di Torino, Riv. interna 7. di studi sociali* XVII, 49 sgg., 224 sgg.

(3) *Johannes Herrgot u. Johannes Maria Philelphus in Turin 1454-55*, Bonn, Röhrscheid u. Ebbecke, pp. VI 72.